



► 8 giugno 2017

Il Comune vuole estendere il progetto di accoglienza Profughi in famiglia, «ora anche i minori»

Vesta dà i primi frutti. Il progetto di accoglienza diffusa in famiglia per i neo maggiorenni richiedenti asilo porta a termine la prima esperienza di accoglienza. Dopo nove mesi trascorsi in una famiglia bolognese, S., un ragazzo di 18 anni, ha trovato un alloggio e vive in autonomia in provincia di Bologna. Il giovane ha infatti ottenuto un contratto di apprendistato di tre anni nel campo della ristorazione come cameriere nello stesso locale, dove aveva già svolto un tirocinio retribuito. I dati sul progetto Vesta, partito ad aprile del 2016, parlano di un alto numero di candidature da parte delle famiglie in città: 69 nell'area metropolitana, su un totale di 105 richieste provenienti da tutta

Italia. Tanto che la cooperativa Camelot, che insieme ad Asp e Comune di Bologna ha lanciato il progetto, nel 2018 lo espanderà anche alla città di Ferrara e sta valutando l'esportazione di Vesta in Toscana. Ad oggi sono 25 i ragazzi accolti in famiglia a Bologna, tutti maschi e in maggioranza musulmani e sono in corso tre nuovi inserimenti. Soddisfatto l'assessore al Welfare di Palazzo d'Accursio, Luca Rizzo Nervo, che ragiona su un possibile allargamento al target a cui si rivolge l'iniziativa: «Una scelta che si sta rivelando positiva e che si potrebbe estendere ai minori non accompagnati».

Claudia Balbi





Corriere di Bologna Giovedì 8 Giugno 2017

CRONACA 7

«Prezzo basso e ingiusto»
In procura arriva l'esposto sulla cessione del Cierrebi

Firmato da una trentina di soci. L'ipotesi di infedeltà patrimoniale

S'insaprisce la battaglia sulla operazione «restyling Dall'Ara». Ieri in Procura è arrivato un esposto che prende di mira la compravendita del Cierrebi, il centro ceduto nei mesi scorsi da Carisbo alla Sedi del gruppo Maccaferri.



Da sapere

Il Cierrebi è entrato nel fondo immobiliare di Bologna, Sedi e Invinit che serve a sostenere l'investimento per il restyling del Dall'Ara

Il Cierrebi nel piano degli acquirenti verrà in parte demolito (il nascerà un nuovo centro commerciale) mentre gli impianti saranno ceduti al Comune

pravendita del centro sportivo sostenendo tre elementi di criticità. Il valore conferito al bene è appostato nel bilancio: 3,2 milioni per una superficie di 30 mila metri quadrati con diversi impianti sportivi. Un dato inferiore ai 100 euro al metro quadro, accusano, e sotto i valori di mercato. L'esposto mette in dubbio anche la convenienza dell'operazione per la banca. Infine, secondo gli estensori dell'esposto, la descrizione dell'immobile fornita in fase di vendita col solo riferimento alla «destinazione centro sportivo» ha dimenticato la possibilità di costruire (con uso commerciale) che avrebbe potuto far salire le quotazioni dell'area.

stato offerto da Maccaferri e quindi accettato. C'era anche l'offerta (fuori tempo massimo) della Fondazione Carisbo. La Sedi conferma che la firma del rogito arriverà il 30 giugno e l'obiettivo, fino a quando non partiranno i lavori per il supermercato della discordia (massimo 2500 metri quadrati; via la piscina, due campi da tennis, il parcheggio e il verde pubblico), è quello di tenere vivi gli impianti in estate, e forse oltre. A fine operazione tutti gli impianti sopravvissuti saranno ceduti a titolo non oneroso al Comune. La battaglia legale potrebbe avere risvolti sul fronte politico, dove la maggioranza Pd non è così compatta. Intanto stasera alle 20,30 il Comitato sarà in Santa Viola alla Parrocchia del Cristo Re per trattare il tema Prati di Caprara e l'annunciata Città della Moda. La prossima settimana invece dovrebbero partire i percorsi di urbanistica partecipata annunciati dagli assessori Lapore e Orfoli. E in mezzo, sabato sera, palasport riaperto eccezionalmente per la finalissima basket della Mitteplust che può valere la serie A femminile.

Fernando Pellerano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Marconi, il Comune pensa alle multe «Troppo rumore, penali inevitabili»

Ma Postacchini: «Spetta all'Enac, noi sempre dentro le regole»

«Le multe per il rumore sono un tema imprescindibile». Così ha detto ieri l'assessore all'Ambiente e all'Urbanistica Valentina Orlioli, nella commissione a Palazzo d'Accursio in cui si è discusso dell'impatto del traffico aereo dell'aeroporto Marconi sulla città. Secondo i dati presentati dallo scalo qualche giorno fa negli anni la popolazione esposta al rumore prodotto dai Marconi è stata ridotta del 53%, nonostante nello stesso periodo il traffico sia aumentato del 23%. Per il Comitato per la compatibilità aeroporto-città, però, non è sufficiente. Anzi, è tornato alla carica sul tema delle sanzioni da applicare sugli sfonamenti. E Palazzo d'Accursio ieri non ha chiuso la porta.



Braccio di ferro ieri in commissione a Palazzo d'Accursio è stato affrontato il tema del rumore causato dall'aeroporto Marconi. L'assessore all'Ambiente Orlioli promette più impegno dalla giunta

menti riguarda valutazioni che mi sento di portare all'attenzione della commissione, per capire dall'assessore e dall'aeroporto se ci possono essere dei margini». Ma Orlioli ha già dato segnali di apertura: «È un tema che va ripreso, su questo fronte cercherò di impegnarmi maggiormente, e anche coinvolgendo il sindaco, su temi che mi sembrano assolutamente rilevanti». Un dato su tutti utilizzato ieri in commissione dal Comitato è stato quello del rumore a cui è esposta la scuola elementare Silvani di via della Seda Pesciola. Secondo i primi risultati di un'indagine acustica privata effettuata tra il 29 e il 31 maggio, infatti, quella scuola «subisce livelli astronomici» di rumore. Si tratta di un'indagine «non completamente ortodossa» — ha spiegato Serra — perché limitata alle otto ore di apertura scolastica. Ma i dati sono questi: il giorno 29 tra le 8,30 e le 8,30 «sono passati 31 aerei per 25-30 secondi per ogni sorvolo e un totale di 26 minuti», riferisce Serra, affermando che il valore medio di «dati astronomici», visto che stare a un metro dal motore di un autotreno ci porta a 80 Leq circa». Sul tema delle multe ieri è intervenuto il presidente di Sab Enrico Postacchini: «Il dall'Enac, non dall'aeroporto, che dipende il tema della tassazione sugli sfonamenti del rumore prodotto dagli aerei. Noi le iniziative che la normativa ci impone le abbiamo intraprese tutte e da sempre». E sull'aeroporto di Zurigo: «Li abbiamo invitati noi qui, sono un esempio».

IN BREVE

VOLPE VERSO IL PROCESSO Carabellò, fine indagini per falso testamento

La Procura di Bologna ha inviato un avviso di fine indagine per falsificazione e soppressione di testamento, nell'ambito dell'inchiesta del pm Stefano Orsi e del procuratore Giuseppe Amato, partita dopo la scomparsa di Biagio Carabellò, 48enne di cui non si hanno notizie da novembre 2015. L'indagine è Simona Volpe, amica della fidanzata di Carabellò, Elisabetta Filippini, morta nel 2010. Nel testamento della donna Volpe era nominata unica erede, ma le consulenze tecniche hanno concluso per la falsità dell'atto. Le indagini dei carabinieri avevano preso le mosse dall'esposto dei familiari di Carabellò, a casa del quale fu trovato un altro testamento olografo di Filippini, che designava il fidanzato come erede di due terzi dei propri beni.

DISPOSTA PER VILLANI Perizia psichiatrica per il killer della escort

Sarà fatta una perizia psichiatrica su Claudio Villani, il giuliese feranese accusato dell'omicidio di Barbara Fontana, escort uccisa in una camera d'albergo di San Pietro in Casale nell'agosto 2016. L'ha disposta il gup Francesca Zavello, accogliendo la richiesta del difensore dell'imputato di rito abbreviato condizionato alla perizia. L'incarico collegiale sarà conferito il 20 giugno al professor Domenico Berardi, I genitori della vittima, l'ex marito e l'Unione donne italiane, rappresentati dall'avvocato Rossella Marzuz, si sono costituiti parte civile. Il pm Antonello Giustapane contesta a Villani l'omicidio aggravato dai motivi abietti, l'evasione dai domiciliari, la rapina dei soldi e dell'auto della vittima per garantirsi la fuga.

Il Comune vuole estendere il progetto di accoglienza

Profughi in famiglia, «ora anche i minori»

Vesta dà i primi frutti. Il progetto di accoglienza diffusa in famiglia per i neo maggiorenni richiedenti asilo porta a termine la prima esperienza di accoglienza. Dopo nove mesi trascorsi in una famiglia bolognese, S., un ragazzo di 18 anni, ha trovato un alloggio e vive in autonomia in provincia di Bologna. Il giovane ha infatti ottenuto un contratto di apprendistato di tre anni nel campo della ristorazione come cameriere nello stesso locale, dove aveva già svolto un tirocinio retribuito. I dati sul progetto Vesta, partito ad aprile del 2016, parlano di un alto numero di candidature da parte delle famiglie in città: 69 nell'area metropolitana, su un totale di 305 richieste provenienti da tutta

Italia. Tanto che la cooperativa Camelot, che insieme ad Asp e Comune di Bologna ha lanciato il progetto, nel 2018 lo espanderà anche alla città di Ferrara e sta valutando l'exportazione di Vesta in Toscana. Ad oggi sono 25 i ragazzi accolti in famiglia a Bologna, tutti maschi e in maggioranza musulmani e sono in corso tre nuovi inserimenti. Soddisfatto l'assessore al Welfare di Palazzo d'Accursio, Luca Rizzo Nervo, che ragiona su un possibile allargamento al target a cui si rivolge l'iniziativa: «L'ha scelta che si sta rivelando positiva e che si potrebbe estendere ai minori non accompagnati».

Claudia Balbi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Cerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA